

zioni doganali, riteniamo utile e doveroso approvare il provvedimento in esame quanto prima, anche perché l'accordo in questione, che è abbastanza ampio (si compone di 23 articoli), affronta i problemi che possono derivare dalla droga, dal contrabbando, da una serie di comportamenti illegali che, aventi origine in Albania, troppe volte hanno interessato l'Italia.

È chiaro che con tale accordo non vengono risolti tutti i problemi esistenti nei rapporti fra l'Italia e l'Albania; credo che i problemi dell'Italia nei confronti di tale paese saranno ancora molto numerosi e che, quindi, saranno ancora all'attenzione del Parlamento e del Governo. Un accordo di questo genere, però, che dovrebbe entrare in vigore quanto prima ed essere rispettato dalle parti, può far sperare che in tempi ragionevolmente brevi i rapporti fra i due paesi comincino ad essere quasi normali (oggi non lo sono ancora, purtroppo). Detto accordo, infatti, contempla le diverse fattispecie di illegalità (contrabbando di sigarette, droga, eccetera) e, pertanto, chiediamo che esso venga ratificato quanto prima e che quanto prima il Governo italiano sia in grado di controllarne il rispetto.

Più volte abbiamo espresso dubbi sui passi in avanti compiuti dalle istituzioni albanesi; credo che anche un accordo di questo tipo rappresenti un test importante per verificare se sia possibile — dovrebbe essere doveroso — approntare una strategia di più vasta portata nei confronti non tanto del rapporto tra l'Italia e l'Albania, quanto di quello dell'Italia con i Balcani, dei quali l'Albania rappresenta uno dei punti caldi.

Concludo riferendo all'Assemblea che la III Commissione ha licenziato il provvedimento in esame chiedendone l'approvazione da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

ANIELLO PALUMBO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si

associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Niccolini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, io non «mi associo» perché il disegno di legge di ratifica in esame, chiaramente illustrato dal collega Niccolini, dà parecchio da pensare non tanto sulla necessità di collaborare con l'Albania per farla uscire dal vuoto politico e dall'illegalità diffusa in cui si trova, quanto in ragione di aspetti intrinseci e di altre considerazioni che riguardano il piano pratico, dei risultati. Crediamo innanzitutto che vi sia una falsa partenza, un errore di fondo nella definizione di questo accordo «di mutua assistenza amministrativa». Con queste ultime parole si configura, infatti, lo scambio di un aiuto reciproco, ma una delle parti, quella albanese, non è senz'altro in grado di aiutarci fin dalle origini visto che le dogane e il controllo su di esse era andato praticamente distrutto ed è quindi inesistente! Ci auguriamo che questa «mutua assistenza» stia a significare che il Governo albanese si impegni a darci le informazioni necessarie per riuscire nell'intento di controllare e di eliminare i traffici illeciti, che questo accordo dovrebbe combattere. I più clamorosi e i più evidenti traffici illeciti non sono tanto quelli legati ai generi alimentari o industriali, rispetto ai quali ci si augura che vi siano sempre più traffici e commerci tra i nostri due Stati, ma quelli legati, ad esempio, al traffico della droga, ai monopoli e ai commerci umani. Questi ultimi rappresentano il terzo pilastro importante rispetto al quale constatiamo che, ad un maggiore impegno da parte del nostro Stato, corrisponde un maggior incentivo per questi illeciti gravissimi e pericolosissimi; infatti, l'Albania, con l'intervento amministrativo italiano, si è sviluppata sempre più in modo negativo su queste direttrici, diventando uno dei centri di smistamento più importanti — non solo in Europa, ma anche nel mondo — e di

produzione e di transito di oppiacei e di droghe pesanti!

Anche il « disegno » relativo all'immigrazione clandestina si sta rafforzando. È chiaro che le contromisure sono state prese tardivamente, ma è altrettanto chiaro che continua « scientificamente » l'immigrazione clandestina o irregolare, grazie anche a delle compiacenti tipografie o associazioni che fanno passare per legali certe immigrazioni che di legalità hanno davvero ben poco, se non un'apparenza o qualche documento falsificato! Tant'è vero che la situazione si è talmente aggravata che vi sono stati a più riprese esponenti di questo Governo che hanno addirittura rassicurato gli albanesi che possono tranquillamente venire qui con le navi, con i traghetti o con gli aerei, come si sta effettivamente verificando. Naturalmente, i disagi che questa immigrazione incontrollata e senza l'obiettivo di una accoglienza decorosa e soprattutto di un lavoro comporta rendono veramente destabilizzante la situazione.

Faccio rilevare — come è già stato fatto da più parti: penso tuttavia che possa essere spunto di dibattito — che l'immigrazione albanese, soprattutto quella clandestina, ma anche quella irregolare, ha scalzato nel giro di due anni organizzazioni mafiose italiane e in parte anche straniere sul mercato della droga e della prostituzione! Questi sono dati veramente preoccupanti, anche se sono più preoccupanti i collegamenti mafiosi con personaggi « coinvolti » nei Governi albanesi e con persone che hanno relazione con il Governo italiano.

Tutto ciò, tra l'altro, riporta l'attenzione anche sulla discussione relativa ai servizi segreti, che abbiamo svolto poco fa: il SISMI e il SISDE cosa stavano facendo? Non hanno informato adeguatamente il Governo?

Sarei curioso di leggere le note segrete dei SISMI e del SISDE sulle connessioni mafiose di cui godono questi collegamenti (sono state fatte alcune affermazioni dalla stampa), che vediamo incrementare di giorno in giorno.

Mentre noi incrementiamo la specializzazione e l'entità dell'intervento, la cosa si fa sempre più scientifica. Evidentemente, vi è qualcosa al fondo che non funziona. È molto chiaro non solo in Italia, ma anche in Europa, che ciò è dovuto ad una connessione mafiosa che alimenta e favorisce naturalmente certe soluzioni politiche, e non si può spiegare altrimenti, altrimenti dobbiamo dire che abbiamo un Governo totalmente incapace di intendere e di volere perché qui contano i risultati. Non contano le belle parole e le intenzioni. Anche questo accordo è pieno di belle e giuste intenzioni, ma contano molti di più gli effetti e i risultati. I risultati sono negativi e, purtroppo, anche preoccupanti come è stato anche confermato in Commissione esteri durante l'audizione del responsabile delle dogane italiane su questo importantissimo argomento. Abbiamo provato, anche con altri colleghi, a richiedere statistiche, numeri e informazioni sui coinvolgimenti, ma al di là di una doverosa e anche giustificata difesa da parte del responsabile delle dogane del suo operato e di quello delle forze italiane colà impiegate, abbiamo visto una persona terrorizzata dal parlare di questi argomenti (io dico, terrorizzata ma sono state usate altre frasi e altri aggettivi meno forti) essendo « sotto tiro » perché c'è un'indagine in corso.

Potete dunque ben capire che i dubbi che abbiamo e i riscontri oggettivi che abbiamo raccolto ci fanno temere che non siano stati presi dei provvedimenti concreti. Anche questo accordo, seppure giustificato e giustificabile, ci fa intravedere la mancanza di misure severe per ostacolare effettivamente nella pratica il continuo stillicidio di esportazioni anche, per esempio, di valuta pregiata. Infatti, l'Albania sta differenziandosi nel panorama mondiale anche per il riciclaggio di ingenti somme di denaro pubblico. Anche questo dovrebbe essere compito dell'accordo al nostro esame, però non vediamo nulla, nessuna regolamentazione. Non c'è alcuna nessuna promessa del Governo di effettuare un efficace controllo. Sottolineo

ciò visto che abbiamo presentato degli emendamenti in tal senso per delineare un quadro più preciso e per ottenere un impegno del Governo. In particolare, il secondo emendamento potrebbe consentire un controllo effettivo sull'efficacia di questo accordo. Se il Governo, l'Assemblea o il relatore riterranno giusto di accogliere i minimi accorgimenti proposti dalla Lega nord, rivedremo il nostro giudizio che, tutto sommato, ci impone adesso una riflessione critica.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che l'onorevole Niccolini ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3835 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6103) (ore 17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 6103)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 34 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 3 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

Lega nord Padania: 43 minuti;

Comunista: 12 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

UDEUR: 12 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 6103)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Niccolini.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, a trent'anni dalla presa del potere in Libia, il colonnello Gheddafi ha imposto una svolta moderata alla politica del suo paese, contrastando all'interno il progressivo affermarsi di pericolosi gruppi di fondamentalisti islamici ed avviando all'estero nuovi rapporti, dopo un lungo e dannoso isolamento che aveva provocato pesanti sanzioni. La vera svolta è segnata, il 5 aprile dell'anno scorso, dalla consegna alla magistratura scozzese dei due agenti libici sospettati dell'attentato all'aereo della Pan-Am sui cieli di Lockerbie; il giorno dopo, a Tripoli, giungeva in visita ufficiale il nostro ministro degli esteri, a dimostrare l'importante ruolo politico e diplomatico svolto dall'Italia, da lungo tempo, su richiesta dello stesso Gheddafi, per aiutarlo ad uscire dall'angolo in cui si era cacciato non contrastando, e magari qualche volta anche appoggiando, il terrorismo internazionale.

I primi accordi commerciali italo-libici risalgono alla fine degli anni settanta, con reciproci investimenti nei due paesi e con un crescendo di interessanti scambi, seppure fra molte difficoltà a causa dell'embargo. L'Italia, dunque, è in prima fila tra i paesi occidentali nel favorire la piena integrazione della Libia nei confronti sia del Mediterraneo sia dei rapporti con le Nazioni Unite. In questo quadro rientra l'accordo di cooperazione turistica tra Italia e Libia, firmato il 4 luglio 1998, per il quale è stata già approvata dal Senato l'autorizzazione alla ratifica. L'accordo in questione è frutto di un lungo lavoro preparatorio avviato nel dicembre 1996, con una dichiarazione d'intenti siglata al termine di un confronto bilaterale che impegnava le parti a definire un'intesa specifica nel settore turistico e fissava l'obiettivo di una missione tecnica in Libia quale presupposto di una cooperazione nel settore.

Partendo dalla constatazione che il turismo rappresenta per l'Italia una delle maggiori fonti di reddito, che di conseguenza le imprese italiane del settore sono quanto mai agguerrite e che, per contro,

la Libia, seppure dotata di un notevole patrimonio archeologico e di interessanti risorse naturali, è estremamente carente nello stesso settore, si è pervenuti a questo accordo che, alla luce anche dei nuovi avvenimenti, apre interessanti prospettive per gli operatori economici italiani e favorisce i nostri investimenti in quel paese. Bisogna notare, inoltre, che vi è un forte interesse italiano per l'archeologia libica, per l'attività di recupero e restauro portata avanti dalle nostre università con il coinvolgimento di altri paesi europei.

In questo quadro rientra l'accordo commerciale e turistico con la Libia, con i sette punti di impegni assunti dai due paesi. Il disegno di legge in esame consta di quattro articoli e prevede l'autorizzazione alla ratifica dell'accordo, nonché la copertura delle relative spese: al riguardo, la Commissione si è espressa unanimemente a favore, per cui raccomandiamo all'Assemblea una rapida approvazione. Desidero, però, ricordare che nel corso della discussione ho chiesto al Governo alcuni chiarimenti sulle provvidenze per i profughi italiani della Libia, in quanto ritengo che, per siglare accordi importanti come questo, vadano chiusi i contenziosi che possono essere ancora aperti e che, nella fattispecie, riguardano i nostri concittadini che in una notte dovettero lasciare tutti i loro beni. Ebbene, in base alle informazioni fornite dal Governo ed alle leggi in vigore, riteniamo che la situazione sia in via di definizione e che anche la ratifica di un accordo come quello in esame possa accelerare le pratiche che sono ancora in sospeso. Su questa linea, il gruppo di Forza Italia preannuncia il suo voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ANIELLO PALUMBO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore. Mi preme aggiungere un chiarimento in ordine alla questione

da ultimo richiamata, che era stata già sollevata in Commissione, per assicurare che gli uffici incaricati ai sensi della normativa vigente si stanno occupando della materia degli indennizzi alle imprese ed ai cittadini italiani per i beni perduti in territori all'estero già soggetti alla sovranità italiana; fra questi, vi sono anche quelli relativi alla Libia, per cui i nostri uffici sono impegnati ad esaminare, con le modalità previste dalla legge, le istanze dirette ad ottenere provvidenze. In questa sede, posso dire che i profughi provenienti dalla Libia, tutti rientrati in Italia, hanno potuto godere, qualora ne ricorressero le condizioni, dei benefici sopra indicati. I profughi provenienti dalla Libia, soprattutto a seguito delle nazionalizzazioni operate da Gheddafi negli anni settanta, hanno potuto avvalersi delle disposizioni di legge previste per il rimborso dei beni perduti ai sensi, appunto, delle leggi richiamate (la legge n. 135 del 1985 e la legge n. 98 del 1994). Ricordo che vi sono apposite Commissioni istituite presso il Ministero del tesoro, che continuano ad esaminare le varie istanze di rimborso.

Per la parte di mia competenza, dopo che l'onorevole Niccolini, relatore del provvedimento in esame, fece la sua segnalazione in Commissione, mi sono premurato di sollecitare il competente Ministero del tesoro, perché si facesse carico, appunto, della preoccupazione espressa.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (Ore 17,55).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta ad una mia interrogazione. Do-

mani mattina, come è noto, la seduta sarà dedicata interamente alle interrogazioni e interpellanze; venerdì scorso ho chiesto che venisse sollecitata la risposta, ad una mia interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio, perché egli venisse ad esprimere la sua opinione su un'accusa precisa che ho rivolto al sottosegretario per l'interno Brutti: avere riferito in I Commissione non esattamente — a mio avviso ha riferito il falso — in ordine alla vicenda Scalfaro-Brutti e *Striscia la notizia*. Ritengo che, quando un membro del Governo riferisce il falso e un deputato presenta un atto di sindacato ispettivo e ne sollecita per due volte la risposta, un Presidente del Consiglio, al quale è rivolta l'interrogazione, due ministri competenti, il ministro per i rapporti con il Parlamento e il ministro dell'interno, nonché un plotone di tredici sottosegretari — otto alla Presidenza del Consiglio e cinque al Ministero dell'interno — debbano trovare il tempo per rispondere all'interrogazione.

Lei sa che negli Stati Uniti mentire — e mentire in modo particolare al Parlamento — è un atto di accusa gravissimo. Se il Presidente del Consiglio, due ministri, tredici sottosegretari non sentono il dovere di presentarsi di fronte a questa Assemblea, credo ciò rappresenti un pericolo, non un'offesa, per la vita stessa del Parlamento.

Signor Presidente, venerdì scorso mi sono rivolto al suo collega Petrini perché si facesse interprete della questione presso il Presidente Violante, affinché quest'ultimo, a sua volta, sottolineasse la gravità dello stesso e mettesse in evidenza le condizioni in cui si è sviluppato il rapporto tra me e il Governo.

Mi auguro di non intervenire per la quarta volta per ottenere una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, mi consta che il Governo sia stato già sollecitato. Non ha potuto farlo direttamente il Presidente Violante, perché fino a ieri è stato all'estero, ma sarà mia cura riferirgli quanto da lei richiesto domani mattina.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 21 marzo 2000, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15,30).

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Dell'Utri (Doc. IV-*quater*, n. 121).

— *Relatore:* Berselli.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4015 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici — EUMETSAT — adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6406).

— *Relatore:* Saraca.

S. 3998 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza terrestre multinazionale, fatto a Udine il 18 aprile 1998 (*Approvato dal Senato*) (6404).

— *Relatore:* Rivolta.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, recante

disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo (6810).

— *Relatore:* Zagatti.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; NICCOLINI ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; FONTANINI e BOSCO: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (229-3730-3826-3935).

— *Relatori:* Maselli, per la maggioranza; Menia, di minoranza.

La seduta termina alle 17,55.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 marzo 2000, nell'intervento del deputato Selva:

a pagina 42, seconda colonna, alla quarantanovesima riga, la parola « prontezza » si intende sostituita dalla parola « contezza »; a pagina 43, prima colonna, alla sesta riga, le parole « non poteva » si intendono sostituite dalle parole « “non poteva” »; a pagina 43, prima colonna, alla tredicesima riga, prima della parola « sottosegretari » si intende inserita la parola

« quattro »; a pagina 43, prima colonna, alla trentatreesima riga, le parole « diciamo noi » si intendono sostituite dalle parole « dicono i »; a pagina 43, prima colonna, alla trentatreesima riga, la parola « circa » si intende sostituita dalla parola « oltre »; a pagina 43, seconda colonna, alla diciannovesima riga, prima della parola « club » si intende inserita la parola « ristretto »; a pagina 43, seconda colonna, alla ventinovesima riga, la parola « dirit-

to » si intende sostituita dalla parola « dovere ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20.